

Una visita alla nuova mini-centrale Rasoira

Realizzata dalle OFIBLE SA accanto alla diga della Valle Malvaglia

di Mara Zanetti Maestrani

Non so il perché. Sinceramente non lo so. Ma sono da sempre affascinata dalle opere ingegneristiche-industriali umane. Non tutte però; ed è questa la cosa strana che non mi so spiegare. Ma tant'è... mi affascinano in special modo le realizzazioni volte a produrre energia: le dige, le pale eoliche, le centrali idroelettriche. Forse il fascino sta nell'unione degli elementi primari della Natura come l'aria e l'acqua con l'ingegno e la forza fisica dell'uomo; un'alleanza che permette agli elementi naturali di trasformarsi in energia, calore e luce per l'uomo. Così quando tre anni fa ho visto quell'impressionante mucchio di detriti granitici ai piedi della diga della Valle Malvaglia (alla fine dei lavori erano ben 10 mila metri cubi), mi sono incuriosita. E ho poi saputo che provenivano dallo scavo per realizzare la nuova mini-centrale Rasoira, scavata interamente nella roccia, e che ha preso il nome dai vicini torrente e monte, nei pressi della diga della Valle Malvaglia.

Il mio desiderio di visitare questa mini-centrale, realizzata in uno scavo verticale – detto pozzo - di 22 metri di profondità (11 metri di larghezza) al termine di una galleria orizzontale già esistente (che è stata allargata per consentire l'accesso dei vari componenti elettromeccanici), è stato esaudito lo scorso mese di giugno, grazie alla disponibilità dell'ing. Luca Bianchetti, membro di Direzione e Caposezione manutenzione presso le Officine Idroelettriche della Maggia SA (OFIMA SA) e le Officine Idroelettriche di Blenio SA (OFIBLE SA), e di Enrico Biella, capo progetto della parte elettromeccanica di Rasoira di OFIMA/OFIBLE SA. Già entrare nella prima, fredda galleria è un'emozione. Si entra dentro la montagna...

Biella e Bianchetti si prestano molto gentilmente per spiegarci realizzazione e funzionamento di questo impianto, che viene ad inserirsi con importanza – ma in modo più modesto sia per dimensioni che per potenza – nella catena idroelettrica della Valle di Blenio, dove i relativi impianti iniziano al lago di Carassina per terminare a Biasca, passando prima dall'impianto Luzzone, via Olivone e ora da Rasoira. Come noto, infatti, l'acqua scende del bacino del Luzzone verso Olivone, viene turbinata e condotta – a pelo libero (ossia senza pressione) al lago in Valle Malvaglia. A Rasoira, nei precedenti 8 km di galleria prima della turbina, l'acqua viene accumulata, messa così in pressione e viene poi turbinata per la terza volta, prima di essere rilasciata e poi riturbinata a Biasca.

La turbina, ubicata sotto il grosso generatore di 40 tonnellate trasportato con un veicolo speciale e passato per millimetri all'interno delle strette gallerie della Valle, ha una potenza di 5 MVA ed è in grado di produrre ogni anno 9 milioni di kWh di energia rinnovabile, pari al fabbisogno di 2'300 economie domestiche (quasi la metà della popolazione del Distretto di Blenio). Le cinque pale della turbina permettono una portata massima di 22 metri cubi al secondo. Quest'acqua proviene principalmente proprio dalla centrale di Olivone nonché dalle prese Sosto e Lucomagno. Con l'energia meccanica della turbina si crea insomma energia elettrica grazie al generatore. Un trasformatore alza poi la tensione e immette l'energia prodotta nella rete della Società elettrica Sopracenerina SA (SES).

Il progetto, iniziato con gli scavi nel 2020 e conclusosi all'inizio di quest'anno con un investimento di circa 15 milioni di franchi, è stato voluto e sostenuto dal Cantone che detiene il 20% delle azioni delle OFIBLE SA. La messa in funzione con il relativo rodaggio è avvenuta lo scorso mese di gennaio; la gestione operativa della nuova mini-centrale è affidata all'OFIMA SA, il cui personale può controllare da remoto tutta la funzionalità della centrale direttamente dalla sede di Locarno.